

NEROLA

Primo maggio in piazza con fave e pecorino

NEROLA - Nata da pochi giorni, l'Associazione Culturale Nerola si presenta sabato prossimo primo maggio con l'organizzazione del suo primo appuntamento: *"Fave e pecorino"*.

L'iniziativa promuoverà tutti i prodotti tipici del territorio ed in particolare l'ottimo olio d'oliva della Sabina, il vino, il pane casereccio e il pecorino. Una manifestazione importante per la piccola ma viva comunità di Nerola che richiamerà sicuramente tanti curiosi e buongustai nella caratteristica piazza centrale di San Sebastiano. L'appuntamento sarà importante anche per la neonata associazione culturale, al suo primo vero banco di prova, che ha come unico obiettivo quello di valorizzare storia, tradizione, gastronomia e costumi del suo paese. La manifestazione di sabato precede poi la tre giorni di maggio (14,15,16) patrocinata dall'amministrazione regionale, assessorato all'Agricoltura, a cui l'associazione "Acn" del presidente Antonio Rubini, farà da supporto tecnico e logistico.

Per sabato il ricco programma della manifestazione che si svolgerà

Palombara Sabina Il Governatore ha confermato la sua volontà sul progetto

Scuola di cinema, Storace ci crede

"Settore in crescita, porterà lavoro e sviluppo"

Anna Imperiali

PALOMBARA SABINA - Il mondo del cinema e le istituzioni stringono un patto di ferro e la Regione Lazio punta sul settore dell'audiovisivo per creare un indotto economico che crei occupazione e attiri investimenti.

E' quanto dichiarato dall'onorevole Francesco Storace durante la cerimonia di consegna del premio "Il ratto delle Sabine" al regista Pupi Avati il 23 aprile scorso nell'ambito della XIX edizione del Festival delle Cerase, la rassegna di cinematografia italiana organizzata dal Laboratorio e Silvio Luttazzi.

Soltanto nella nostra regione, a Roma in particolar modo, si realizza circa l'80% dell'intera produzione cinematografica e audiovisiva nazionale. Eppure fino ad oggi a parte i finanziamenti destinati dal Ministero poco o nulla si è fatto in ambito regionale e locale. "E' importante che le istituzioni, in particolare gli enti locali, siano coinvolte in manifestazioni di alto livello. Ci deve essere un maggiore impegno da parte di Regione, Provincia e Comuni nel finanziare le idee e la progettualità in ambito culturale." Puntualizza Storace. Nell'ottica di una crescita del settore che sia economicamente vantaggiosa per la collettività, di recente da parte della Regione Lazio è stato istituito un distretto dell'audiovisivo per attrarre investimenti e consentire quindi un ritorno dal punto di vista occupazionale ed economico. Anche dal punto di vista della formazione la Regione punta sulla creazione di scuole di cinematografia o sul finanziamento attraverso

il Fondo Sociale Europeo di corsi di qualifica specifici in grado di preparare e avviare al lavoro giovani con interessi nei vari campi dello spettacolo. "Uno sforzo apprezzabilissimo e un'attenzione che almeno dal punto di vista formativo non ha precedenti. La stessa Unione Europea per la prima volta ha annoverato la Regione Lazio tra i migliori nella fruizione dei fondi

eragti. Questo ha comportato un'ulteriore aumento dei fondi messi a nostra disposizione" A livello internazionale, c'è stato un accordo con il Marocco, secondo cui le produzioni che girano i film in quella terra avranno a disposizione delle strutture in grado di assistere le troupe in ogni passaggio, dalla richiesta di permessi e visti, agli alloggi all'organizzazione e lo-

gistica dell'intero periodo di permanenza, con un costo molto contenuto rispetto a quanto verrebbe se si girasse in altri paesi. Altra interessante iniziativa realizzata dalla Giunta in collaborazione con Pupi Avati, presidente di Cinecittà Holding, un circuito di cento sale di provincia e non che si impegnano a proiettare nel corso dell'anno film per la maggior parte di pro-

duzione italiana ed europea, ed altri importanti nomi del panorama nazionale, è l'istituzione di "Film Commission", una struttura che opera a favore di quelle produzioni che si realizzano nel Lazio, pianificandone e organizzandone i vari momenti, e ottenendo le autorizzazioni necessarie per girare nei siti archeologici difficilmente raggiungibili o concessi ai privati.

CAPENA

Dopo la chiusura decisa dal Tribunale di Tivoli, il capogruppo Udeur dice la sua

Cantina sociale, interviene Antonio Paris

CAPENA - Sulla situazione della Cantina Sociale scende in campo il partito dell'Udeur. Dopo il gesto di qualche giorno fa, nel quale un uomo si era incatenato ai cancelli della struttura per sollecitare la riapertura della sua azienda vinicola e portare l'attenzione sulla situazione in cui si erano ritrovati dieci lavoratori, è voluto entrare nel merito della vicenda anche il capogruppo dell'Udeur Antonio Paris.

"Credo che sia giusto preoccuparsi della sorte di dieci persone rimaste senza lavoro - dice Paris - ma vorrei sapere chi si preoccupa del discorso a livello globale. Una realtà economica come quella della Cantina Sociale era di vitale importanza per il paese ed i suoi abitanti". Il capogruppo dell'Udeur ha sottolineato di non voler entrare nel merito delle ragioni che hanno portato il Tribunale di Tivoli ad effettuare un nuovo sequestro dell'immobile. "Per quest'ultimo problema che ha investito l'azienda Gabbanella attenderò la conclusione giudiziaria della vicenda - spiega Paris - ma il problema è di tutt'altra natura e attiene alla politica e alla sua



Il capogruppo Udeur Antonio Paris

capacità di decidere e di tutelare gli strumenti dello sviluppo economico e della crescita sociale". Paris ha ripercorso l'importanza della Cantina Sociale nella storia del paese, puntando il dito su coloro che politicamente dovevano intervenire ma non lo hanno fatto. "La Cantina sociale è stata inventata, voluta e costruita con te-

nacia negli anni '60 dall'allora Democrazia Cristiana - continua Paris - la struttura è stata per anni un modello di cooperazione che ha portato ricchezza e prestigio a Capena. Tutto il progetto poi è finito in modo indegno e senza che né l'amministrazione comunale dell'epoca né l'Arsial né la Regione Lazio muovessero un dito. La crisi della Cantina Sociale non è di oggi e le responsabilità appartengono a chi negli anni '80 e '90 ha portato avanti una gestione poco oculata ed attenta". Paris ha spiegato che l'episodio dei giorni scorsi è l'ultimo di una lunga catena di insuccessi da imputare a chi non ha capito l'importanza della Cantina Sociale per il territorio. "La Cantina Sociale è un bene che deve tornare nella disponibilità di Capena e dei suoi abitanti - conclude Paris - è vero che per realizzarci ancora le finalità proprie la struttura è troppo grande ed in parte obsoleta, ma certamente una parte di essa potrà ritornare al suo utilizzo originario ed un'altra diventare un grande centro polifunzionale".

Gioia Maria Tozzi